

Il romanzo

Il costruttore di barche che combatte la dipendenza

El «Berg» Koenigsberg ha 28 anni e combatte da tre contro la dipendenza da oppioidi. Il calvario è cominciato dopo una caduta sugli sci che gli causò una commozione cerebrale e la successiva

prescrizione del primo flacone di idrocodone, un antidolorifico a base di oppiacei. L'abisso, Berg, lo avrebbe raggiunto poco dopo, quando capi che non poteva più fare a meno di questo farmaco. La storia di Berg, al centro dell'esordio narrativo di Daniel Gumbiner, il

costruttore di barche (traduzione di Vincenzo Perna, Lindau, pp. 248, € 18,50), è una fotografia dell'America contemporanea: secondo il National Institute on Drug Abuse ogni giorno, negli Stati Uniti, oltre 130 persone muoiono

di overdose da oppioidi. A differenza della realtà di tanti, il romanzo di Gumbiner — editor del magazine «The Believer» e della casa editrice McSweeney — offre al protagonista una via d'uscita. Berg lascia il lavoro nell'ufficio vendite di una startup

di antivirus e si trasferisce nella piccola Talinas, città fittizia della California affacciata sull'Oceano, dove diventerà apprendista del costruttore di barche Alejandro: nel silenzio di Talinas, e attraverso il duro lavoro, Berg proverà a ritrovare sé stesso. (marco bruna)



La dipendenza da oppioidi è la più devastante crisi di salute pubblica degli Usa: 70 mila morti di overdose nel 2017. Sotto accusa la Purdue Pharma e la prescrizione di Oxy-Contin. Per la prima volta in Europa, a Parma, è stata aperta un'inchiesta che ha portato a 19 arresti. Figura chiave un medico, all'epoca ordinario di Anestesia e «padre» della legge sulle cure palliative

